



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 4948 del 20/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1027 del 19/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto non può escludersi la possibilità che siano conservate nel sottosuolo parti relative all'impianto originario dell'edificio, anteriori all'attuale seicentesco. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Oratorio di S. Antonio Abate
provincia di	LA SPEZIA
comune di	RIOMAGGIORE
Loc.	Via S. Antonio

Distinto al C.T. / C.F. al	
foglio	25 all. 5
particella	E

Confinante con	
foglio	25 all. 5
particella	462
altro elemento:	Via S. Antonio,
come dalla allegata planimetria catastale;	

di proprietà della Parrocchia di S. Giovanni Battista, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'oratorio rappresenta un'interessante testimonianza di edificio ecclesiastico risalente alla seconda metà del XIII Secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio di S. Antonio Abate**, in Riomaggiore (SP), Via S. Antonio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 19/02/2008 con prot. 1027, già riportata in premessa il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto non può escludersi la possibilità che siano conservate nel sottosuolo parti relative all'impianto originario dell'edificio, anteriori all'attuale seicentesco. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di RIOMAGGIORE (SP);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 APR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Riomaggiore (SP)
Oratorio di S. Antonio Abate
Via S. Antonio

Relazione storico-artistica

L'origine di Riomaggiore si fa risalire all'VIII secolo, secondo la tradizione locale, che vuole la fondazione del borgo ad opera di un gruppo di profughi della Grecia che, sfuggiti alle persecuzioni dell'imperatore iconoclasta Leone III di Bisanzio, dopo varie peripezie giunsero ad insediarsi a mezza costa intorno a Capo Montenero, fondando piccole comunità sparse.

Successivamente, il borgo fu annesso alla marca obertenga finché intorno all'anno Mille, grazie ad un periodo di tranquillità sui mari, gli insediamenti a mezza costa si spopolarono progressivamente con la migrazione delle comunità verso il mare, formando il paese di Riomaggiore, che fu dapprima feudo del vescovo di Luni e successivamente passò a vari signori locali.

Al XIII secolo risalgono le prime fonti documentarie certe, in cui si attesta che, nel 1251, gli abitanti del distretto di Carpena, di cui facevano parte anche quelli di Riomaggiore, giurarono fedeltà alla repubblica di Genova nella guerra contro la rivale Pisa: il borgo, che allora era feudo del marchese Turcotti, signore di Ripalta, che nel 1260 fece erigere il castello e le fortificazioni a difesa del paese.

In seguito il paese fu venduto ai Fieschi, per poi passare, dopo le diatribe sorte all'interno del Senato tra quest'ultimi e i signori di Lavagna, alla Repubblica di Genova nel 1276, insieme alle altre borgate vicine.

Nel 1340, per volere del vescovo Antonio Fieschi, fu iniziata la costruzione della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, che vide la partecipazione al cantiere di maestranze antelamiche, come è ancora possibile dedurre da alcuni brani di paramento murario visibile sul lato destro dell'edificio. Fino a quel momento, è probabile che fosse proprio l'attuale oratorio di S. Antonio ad aver adempiuto le funzioni di chiesa parrocchiale, stando alla tradizione che lo vuole la chiesa più antica del borgo (XIII secolo), il nocciolo intorno al quale si sviluppò il primitivo nucleo di Riomaggiore.

Si tratta di un edificio a pianta quadrangolare pressoché regolare (una delle due dimensioni è leggermente prevalente rispetto all'altra), edificato con tecniche e materiali tradizionali di questa zona costiera: si tratta per lo più di pietra locale in blocchi irregolari di varie pezzature, sovrapposti e giuntati tra loro a secco mediante la forzatura di scaglie più piccole negli interstizi e successivamente intonacata. Si compone di un'unica aula, occupante tutto lo spazio disponibile in pianta e coperta da una volta a botte lunettata; in asse con il portale d'ingresso, leggermente scostato dalla parete di fondo, è posizionato l'altare, dedicato a S. Antonio. Dal punto di vista decorativo, l'ambiente è piuttosto spoglio, fatta eccezione per un affresco all'intradosso della volta a botte, mentre il resto delle superfici è scialbato con un intonaco a base di calce.

In tempi recenti è stata ricavata una cantoria a soppalco al di sopra del portale d'ingresso, mentre sul lato sinistro di quest'ultimo è presente una piccola finestra ad ogiva.

Sul prospetto è presente il portale originale in pietra locale; in asse al di sopra di questo, si trova un lucernario a lunetta; sulla destra, l'intersezione del fronte principale con la parete perimetrale è visivamente sottolineata da un bugnato d'angolo in pietra da terra fino alla quota di gronda.

L'Oratorio catastalmente identificato al N.C.E.U. foglio 25 All 5, mapp E del comune di Riomaggiore (SP)

L'oratorio rappresenta un'interessante testimonianza di edificio ecclesiastico risalente alla seconda metà del XIII secolo e pertanto se ne ritiene più che motivato il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Barbara Montarsolo)

IL FUNZIONARIO INCARICATO
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

REGIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegare alla nota in arrivo

prot. n. 1609 del 21 FEB. 2008